

# TENDENZE. Tramontati i semafori, nuovi spazi alla creatività



A sinistra, il cavallo marino ad Alte di Montecchio: una scultura alta oltre 7 metri. Sopra la vecchia turbina della De Pretto fa bella mostra in zona industriale a Schio. Al centro l'"Apparizione" a S. Maria di Camisano



Qui sopra, spartitraffico di Marano: è esposta a mo' di scultura una delle prime seghe a nastro per il legno della CMP. In alto a destra: Monteviale, il "Girotondo" di Alfonso Fortuna. A fianco, Olmo di Creazzo: "Il colloquio"



di Floriana Donati

## Il rondò vicentino ora è un inno all'arte

*Il tema più ricorrente sembrerebbe essere quello dell'identità. Tra locale e globale, presente e passato le aiole sono un'attrazione*

L'ora dei semafori è segnata da un pezzo. Siamo agli ultimi lampeggi. Non ce la facevano più a districare tutto il caos di macchine che ci affligge ogni giorno, fin dentro le periferie e ai limiti della campagna. Da oggi anche a Vicenza e dintorni si gira. A ritmo di rondò. Il vecchio semaforo sta cedendo al proliferare di rotonde spartitraffico, che stanno segnando il territorio con una pioggia di aiole circolari di tutte le misure, non senza provocare una certa concitazione di segni.

Di solito sono trattate a verde: fiori, siepi, erba. Vetrine per i vivi-sponsor della zona. Talora sono invece piedestalli ideali - è la tendenza in aumento, come del resto in tutta Italia e non solo - per "monumenti" intenzionati a interpretare lo spirito del territorio, come una segnaletica del genius loci, non senza pericoli di distrazione per gli automobilisti curiosi d'arte. Tema ricorrente è quello dell'identità. Tra locale e globale. Tra presente e passato.

La più recente in ordine di tempo è la bella Madonna de "L'Apparizione" nella nuova rotondina - realizzata da comune, Regione e Provincia - all'ingresso di S. Maria di Camisano che svetta sinuosa, dolce e ieratica nello slancio di una forma stilizzata (né rosari né mani giunte, tanto da far discutere un bel po' tutto il paese diviso tra tradizione e rinnovamento, in fatto di estetica) uscita dalla rinomata "Fucina Trissinese ferro & design" di Trissino grazie all'arte del maestro scultore Gilberto Perlotto, sempre più riconosciuto livello nazionale ed oltre. Simbolo della devozione locale, questa "Apparizione" è dunque anche un in-

vito ad andare oltre le "apparenze" di una percezione convenzionale, sia di forma che di contenuto. Diamo tempo al tempo. Problema ampiamente superato, pare, dall'amministrazione di Olmo di Creazzo che per la rotondina di viale Italia ha voluto con decisione un'opera in forma di simbolo, come messaggio globale che supera i piccoli confini della vita di paese. La scultura in bronzo "Il colloquio" - 2 quintali di ferro, fusione a cera persa - che l'artista bassanese Amedeo Fiorese

ha scolpito dieci anni fa come omaggio alla fine del disarmo nucleare concordato tra Reagan e Gorbaciov allude, nella forma dei due dischi avvicinati, a due orecchi tesi all'ascolto, al dialogo, alla pace mondiale.

E intanto ad Alte di Montecchio continua a nitrire e scaltare il cavallo marino alto 7 metri e 30 in lamiera d'acciaio della "Scultura equestre" opera dell'artista friulano Piero Cantù, nel 2003 vincitrice del concorso nazionale Rotondart di Milano. Fino al 2003 si trovava sul

piazzale della chiesa di S. Paolo ora attrezzata a verde pubblico. La scultura, commissionata dal gruppo industriali di Alte e collocata su un basamento in mosaico donato dalla ditta Bisazza, è orientata di proposito in direzione Nord-Est: fin troppo chiaro il perché di tanto orgoglio locale.

A qualche chilometro più a nord, la rotondina di Montebelluna. Vitale sembra invece più propensa alla nostalgia del "piccolo è bello": i "Castelletti" costruiti dalla Cooperativa 81 su commissione del-

la trascorsa giunta Ceccato, che imitano i vicini castelli medioevali, quelli verdi, detti di Giulietta e Romeo, fanno il verso a Mintilia.

Un compromesso tra passato e presente è stato trovato a Monteviale dall'amministrazione comunale: il "Girotondo" di bambini sulla rotondina nel piccolo centro del paese, che lo scultore Alfonso Fortuna di Sovizzo ha realizzato in bronzo su un ceppo in marmo rosso di Verona, là dove sorgeva l'antico olmo della piazza poi abbattuto, allude all'idea uni-

versale dell'infanzia in eterno movimento, come i rami nuovi che crescono dal ceppo antico.

Bisogna risalire l'altovincentino per trovare due rotonde dichiaratamente riferite alla tradizione industriale locale. A Schio la grande rotondina in zona industriale esibisce una vecchia turbina in ferro tovatata alla De Pretto, lo stabilimento meccanico fondato nel 1884 per la costruzione di turbine idrauliche e macchinari per cartiere.

A regolare il traffico di Marano, nell'incrocio tra viale Europa e via Marconi, è invece una delle primissime seghe a nastro per tagliare il legno, costruita nel 1947 dalla CMP, Costruzioni Meccaniche Primutini donata dai fratelli Panozzo di Treschè Conca che la conservavano nel vecchio deposito della loro loro segheria sull'altopiano di Asiago e restaurata per la attuale destinazione a memoria della attività imprenditoriale dei primi anni del dopoguerra.

Altre rotonde "d'arte" sono per ora nei 12 progetti vincitori del concorso "Circoli d'Arte" indetto da Viabilità spa, società della Provincia di Vicenza. Ma nessuno è stato finora realizzato.

E così a Piovene Rocchette, nell'incrocio fra le vie Thieme, Pasubio, Gorizia e Libertà, al posto del progetto vincitore (una specie di lunga stoffa rossa srotolata), sul terreno erboso della rotonda per ora è stato inglobato... il bar della zona! Ed è mancato poco che la stessa cosa succedesse anche al cimitero vecchio...

È sfumata anche l'idea di piazzare al centro di una rotondina la prima Peugeot (ma in marmo rosso di Carrara) venduta proprio a Piovene Rocchette: pare che l'azienda, interpellata, sia stata freddina come sponsor.

(fotoservizio Stella/Colorfoto)